

## Reati contro la P.A. - Peculato

### DIFFERENZE MATERIALI E SANZIONATORIE TRA IL PECULATO E L'APPROPRIAZIONE INDEBITA AGGRAVATA

Giuseppe Amato, sostituto procuratore presso la Procura della Repubblica di Roma

Sentenza Cassazione penale, Sez. VI, 14/09/2007, n. 34884 - I.

**La Cassazione si sofferma sui rapporti tra il peculato (articolo 314 c.p.) e l'appropriazione indebita (articolo 646 c.p.) aggravata ex articolo 61, numero 9, c.p.**

Secondo la Corte, la fattispecie incriminatrice del peculato si differenzia nella stessa materialità, con riferimento alle caratteristiche del possesso del denaro o della cosa mobile, da quella della appropriazione indebita aggravata.

Infatti, si sostiene, mentre il peculato richiede nel soggetto agente il possesso del denaro o della cosa mobile per ragioni di ufficio o di servizio, l'appropriazione indebita aggravata ex articolo 61, numero 9, c.p. postula che il possesso sia stato devoluto all'agente *intuitu personae* e l'abuso dei poteri o l'inosservanza dei doveri servono al medesimo non già per procurarsi quel possesso ma ad agevolare la realizzazione della condotta tipica.

Proprio tale diversità rende queste disposizioni incriminatrici non sovrapponibili e spiega, secondo la Cassazione, la ragionevolezza del diverso trattamento sanzionatorio: proprio da queste premesse, il giudice di legittimità ha ritenuto manifestamente infondata la questione di costituzionalità dell'articolo 314 c.p., nella parte in cui prevede il minimo edittale di tre anni di reclusione, sollevata, per asserito contrasto con gli articoli 3 e 27, comma 3, della Costituzione, con riferimento al diverso e meno grave trattamento sanzionatorio dell'appropriazione indebita.

A completamento del ragionamento sviluppato dalla Cassazione, fondante il discrimine tra i due reati sulle modalità di acquisizione del possesso della *res*, va evidenziato che, secondo l'opinione della giurisprudenza, la nozione di possesso "per ragione di ufficio o di servizio" presa in considerazione dall'articolo 314 c.p. ha un significato più ampio di quello civilistico, in quanto comprende sia il possesso mediato (o disponibilità giuridica), inteso come potere di disporre del bene mediante ordini o mandati, sia il possesso immediato (disponibilità materiale o di fatto) della cosa, inteso come la mera detenzione, l'uso o la semplice custodia della medesima, i quali si ricolleghino comunque all'ufficio o al servizio cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio è rispettivamente preposto anche per effetto di semplice occasionalità o in dipendenza di una prassi più o meno ortodossa o di una tollerata attività di fatto.

Ciò che conta, quindi, per la ravvisabilità del peculato, è che il soggetto sia in grado comunque di "disporre" della cosa in ragione della qualità soggettiva pubblica rivestita.

Nell'appropriazione indebita aggravata, invece, la qualità soggettiva pubblica rileva non tanto per l'acquisizione del possesso della *res*, quanto piuttosto per la realizzazione della condotta appropriativa, nel senso che questa è stata resa possibile o comunque facilitata proprio dalla qualità soggettiva e/o dall'abuso dei poteri o dalla violazione dei doveri propri della funzione.

(da il Quotidiano Giuridico, sett. 2007)